

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



7 Aprile 1798

An. I. della R. Rom.

Libertas quae sera tamen respexit inertes.
VIRGI L. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Artic. III.

Non bisogna dunque stupirsi se al presente si chiama in soccorso la forza per produrre nel popolo il medesimo effetto, che un giorno produrrà la persuasione, e la sua propria energia. Dite al Popolo: *Affinchè tutte le parti della Repubblica, e i movimenti di questa macchina complicata tendano alla comune felicità bisogna, che tu e chi ti governa, abbiate vicendevolmente i medesimi interessi, bisogna cioè che il Sovrano ed il Popolo siano un solo e medesimo nome.* Troverà strana e forse ridicola la combinazione di *Popolo* e di *Sovrano*, e Dio sa quäl'idea se ne formerà ad onta delle vostre spiegazioni. Voi gl' inculcherete, che l' autorità di cui sono rivestiti i rappresentanti è sacra ed è legittima, perchè da lui fu loro conferita, che eglino sono veramente suoi *Ministri*, e che a lui solo debbono render conto della loro amministrazione. Il popolo resterà maravigliato, e anche lusingato da questa dichiarazione dei rapporti che, ha con i suoi Governanti, ma questo piccolo entusiasmo, che avrete in lui destato, sarà subito assopito ed e-

stinto dall'opinione, che si formerà dall'esteriore imponente apparato, e dal cangiamento subitaneo di costume, che osserva in quelli, che pur non cessano di essere a lui eguali, e ricevono un certo splendore non dalla carica che occupano, ma dalla sua scelta e dalla sua confidenza. Nè pretendiamo già, che i rappresentanti del popolo non debbano avere distinzioni, prerogative, corteggio, e un'esteriore apparato di maestà e di grandezza: supponghiamo che rappresentino un popolo fiero della sua libertà, e della sua potenza, ed egli medesimo esigerà allora, che nelle pubbliche, e solenni loro rappresentanze si mostrino con la dignità conveniente al grado, e alla dignità della cosa rappresentata cioè di lui. Dunque la distinzione, e la prerogativa è connessa con la *rappresentanza* e non con la persona, e subito che un pubblico funzionario ostenta grandezza, e pone un muro di divisione fra se e il popolo in quelle occasioni, nelle quali non esercita la sua rappresentanza, quando in ogni privato incontro tutta dispiega la pompa del suo ministero, e gode di vedersi circondato da uno sciame di devoti

clienti, di vili postulanti, e di putidi adulatori, questi è un vero tiranno, e uno spaventoso Oligarca, che cerca di soddisfare al suo Egoismo, e alle sue passioni non agl' impegni, che ha contratti col popolo suo Sovrano. Difatti poste tali circostanze, che pur troppo hanno qualche fondamento di probabilità come si modula a poco a poco l'opinione pubblica? Il popolo che vede il suo Ministro al di sopra degli altri, arrogarsi dei privilegi, contornato da una turba di dipendenti ec. si assuefa, come animal di abitudine, a poco a poco a riconoscerlo come un essere distinto dagli altri, cioè al giogo e alla schiavitù. Che se succede, come il più delle volte, che un tal uomo nella pubblica opinione abbia più virtù che vizi, che le virtù sieno le più seducenti, ed abbaglianti, e che i vizi sieno o nascosti, o possano per certi rapporti scusarsi e prendersi in buona parte, allora egli è ancor più pericoloso e la rovina della Repubblica è sicura.

Infatti con qual misura possiamo noi specialmente determinare la durata di un governo Democratico, e anche di una Aristocrazia elettiva? Mi si risponderà subito in generale dalla più o meno perfetta eguaglianza di diritto, e dal grado maggiore, o minore di libertà, che si gode. Ottimamente. Ma se sul nascere di una Repubblica questa eguaglianza soffre o per l'indole ambiziosa dei rappresentanti, o per la viltà di un popolo imbastardito certe benchè piccole alterazioni, se si cercano dei mezzi tenebrosi per ispaventare un Cittadino che si serve della vera libertà per opporre un argine al torrente degli abusi, e delle particolari passioni; queste alterazioni, e questi spauracchi cresceranno col crescere della Repubblica, e così questa nutrirà sempre nel suo seno il germe della sua distruzione. Se mai occorrerà di dover dettagliare, ed applicare ancora queste utili verità, se mai vi fossero Cittadini ambiziosi, e prepotenti, o Ecclesiastici intolleranti, e rivoltosi, nè io, nè tutti quelli che amano veramente il presente Governo

resteranno oziosi spettatori, nè vilmente taceranno. Oh fossero pur molti quelli, che potessero dire con Cicerone *Nisi mihi ab adolescentia suavissem nihil esse in vita magnopere expetendum nisi laudem et honestatem; in ea autem persequenda omnes cruciatu corporis, omnia pericula mortis atque exilii parvi esse ducenda, numquam me pro salute vestra in tot ac tantas dimicationes, atque in hos profligatorum hominum quotidianos impetus obiecissem.*

sarà continuato U. L.

TRIBUNATO

Sedula X.

Il Presidente e molti altri chiedono di interrompere l'ordine del giorno per affari di somma urgenza; è decretato.

Gagliuffi rappresenta, che nel giorno antecedente mentre si bruciavano le cedole tuttora esistenti nel Monte di pietà, e gli utensili di quell'infame lavoro ne erano stati sottratti degl'intieri pacchi o illesi, o poco violati dal fuoco. De' scellerati possono abusarne falsificandone le firme. E' d'uopo provvedervi.

Pierelli rimarca la gravezza del disordine, e la trascuratezza estrema di quelli, che erano incaricati di eseguire l'abbruciamiento.

Bassi dice, che la mancanza di firme, e registro nelle cedole sottratte alle fiamme ne rendono difficilissimo il temuto abuso.

Gagliuffi risponde, che se per l'addietro sono state tante volte falsificate totalmente, potranno con tanta più facilità falsificarsi avendo le Carte preparate, ed impresse.

Gagliuffi propone di far bollare sollecitamente tutte le cedole, onde così non dar tempo alla falsificazione, ed introduzione di quelle sottratte dal fuoco.

Pierelli rimarca la molta difficoltà d'eseguire il progetto, specialmente se, come è necessario, deve aver luogo per tutta la Repubblica. Si conclude d'invitare con messaggio il Consolato a provvedervi nel

miglior modo possibile, ed a far si specialmente, che il disordine non si rinnovi nel secondo incendio da farsi nello stesso giorno per il Banco s. Spirito.

Gagliuffi espone le doglianze del popolo per il caro costo dei commestibili, per la mancanza di molti di essi, e per le impunte frodi dei venditori. Dice; questo spetta al Potere esecutivo, ma noi dobbiamo invigilare sul medesimo per il bene del Popolo.

Corsiglia attribuisce la scarsezza dei commestibili al divieto di estrazione fattone dagli altri Dipartimenti non ostante il Proclama del Gen. Berthier.

Melloni fa riflettere, che non devono costringersi le altre parti della Repubblica a privarsi del necessario, e che le precezioni erano le violenze proprie del distrutto Dispotismo.

Gagliuffi suggerisce di spedire un Messaggio al Consolato per invitarlo a provvedere, che i generi di prima, e seconda necessità non manchino, che si vendano a discreto prezzo, e che i venditori dolosi siano puniti col rigor delle leggi. Rimarca poi, che al bisogno degli altri Dipartimenti provvederà il Ministro dell'interno, cui esse devono dirigersi, e farà che non siano private del necessario. Si spedisce il Messaggio proposto. Dicea Gagliuffi:

„ Nei secoli di barbarie molti per sottrarre i loro beni dall'ingordigia dei Tiranni devoti ed ingiusti gli ponevano sotto la protezione delle Chiese. Esse ben presto cangiarono la protezione in dominio. Si ricorse al Papa, ed egli ridusse tali beni come allodiali. Per questi si paga dai Possessori ad alcun luogo Pio un tenue annuo Canone. Fa d'uopo distruggere gli avanzi di questa usurpazione, ed abolire questi tributi, che sono sotto il nome di appodiazioni „

Si rimette l'esame della mozione alla commissione incaricata dell'altra sopra i Beni ecclesiastici.

Seduta XI.

Si annunziano due messaggi del Con-

solato. Uno assicura di provvedere perchè non si rinnovi il disordine nell'incendio delle Cedele del Banco, nell'altro somministra de' lumi, ed invita il Tribunato a provvedere sollecitamente sul modo di esigere imposizioni per provvedere alle urgenze della Repubblica.

I Tribuni chiedono di formarsi in Comitato segreto per discutere d'un affare così geloso e interessante. Sono esclusi dalla Sala tutti gli estranei.

Dopo mezz'ora il Consiglio torna in seduta pubblica. Si propone di rispondere al Consolato, che il Tribunato è percosso, ma non avvilito dal quadro della critica situazione della pubblica economia: che farà ogni sforzo per ristabilirla, che confida nelle promesse dell'armata Francese di procurare la felicità della Repubblica Romana, e nell'attiva energia del ministero. E' approvato.

Si propone una petizione de' Notaj che chiedono si faccia una commissione di cinque Tribuni per esaminare un progetto relativo alla fiducia della pubblica fede, e le cautele da usarsi. Si deputa la commissione, perchè riferisca sopra un oggetto così importante, onde formarne poi la risoluzione opportuna.

Si scioglie la seduta ad un'ora della sera.

Bisiotti Redattore.

NOTIZIE DEL GIORNO

15 *Germile*

Fu inalzato nella gran Piazza Colonna con solenne pompa un altissimo albero: ivi fu intesa un'erudita orazione, e varie sinfonie di scelti professori.

Dalla beneficenza democratica è stato posto in libertà il Prete Marchetti. Respirerà un'aura più confacente fuori della Repubblica Romana.

Sono stati trasportati da questo Castel Sant' Angelo accompagnati da un Corpo di Truppa di questa Legione quattro Rivoluzionarij due in Albano, e due in Velletri per essere ivi fucilati, come complici di quella rivolta.

16 *Germile*

E' giunto in Roma un Corpo di 800 fucilieri Francesi provenienti dalle Città del Dipartimento Clitunno, onde servire al rimpiazzo di altre partite per Ancona, e Civitavecchia.

Il Popolo di Roma avrà sempre più coraggio di godere delle beneficenze de' suoi Legislatori, e particolarmente sulle determinazioni, che si sono pubblicate col seguente.

PROCLAMA

Avendo i grandi Edili della Commune di Roma maturamente considerato, che per essere a livello co' vicini Paesi il prezzo da porsi alle Carni nella corrente stagione sarebbe stato eccessivo, ed avendo interpellato su questo importante articolo l'Amministrazione dipartimentale del Tevere, hanno richiesta ed ottenuta dal Consolato per la maturatione degli Agnelli soltanto la sospensione delle due Gabelle di scannatura, e contratto; e perciò a sollievo del popolo si trovano abilitati a fissare i prezzi seguenti.

Prezzi delle Carni

Carne d'Agnello baj. quattro la lib.	baj. 04.
Castrato baj. sei la lib.	baj. 06.
Vaccina baj. sette la lib.	baj. 07.
Vitella baj. otto la lib.	baj. 08.

Porcina

Strutto baj. quattordici la lib.	baj. 14.
Lardo baj. quattordici la lib.	baj. 14.
Presciutto Romanesco baj. dodici la lib.	baj. 12.
Salame baj. tredici la lib.	baj. 13.
Ventresca, e Guanciaie baj. nove la lib.	baj. 09.
Assogna per Cocchi, e Carrozze baj. quindici la lib.	baj. 15.

Latticini

Cacio Pecorino fresco tra Caciari e Pizzicarofi con gli Affidati, senza che possa pretendersi il minimo defaleo scudi quattro il cento sc. 4.

Cacio Pecorino nuovo a tutto Luglio prossimo bajocchi cinque la lib. baj. 05.

Cacio Pecorino tanto vecchio, che nuovo dal primo Agosto avvenire baj. sette la lib. baj. 07.

Ricotta fresca baj. due baj. 02.

Regolamento

Oltre i Macelli, che sono attualmente in attività, e ogni individuo in libertà di aprire altri Macelli, che al presente sono chiusi, purchè tanto dalli primi, che già esercitano l'Arte, quanto da quelli, che vorranno aprire, dovrà darsi una cauzione idonea al solito ufficio colla condizione che quelli individui, i quali vorranno esercitare quest'Arte, debbano aprire la loro Bottega nel giorno 17 *Germile* (6 Aprile v. s.) Dopo qual tempo nessun altro sarà ammesso fino alla Stagione ventura, e sono obbligati i Macellari di dare ad ognuno il giusto peso colla solita giunta; espressamente vietandosi di vendere la Carne sen-

za giunta sotto le pene a nostro arbitrio.

Resta in libertà de' Macellari di vendere gli spogli a qualunque Vaccinaro, o ad altri, tanto per gli Agnelli, quanto per il Bestiame Vaccino, purchè le Pelli debbano conciarci in Roma; e siccome le Pelli, che sono attualmente nelle Concio de' Vaccinari, sono quelle riscosse dalle Botteghe de' Macellari ad un prezzo fisso, saranno perciò obbligati i Vaccinari fino a nuova disposizione di portare nel Magazzino la solita quantità di Sola in ogni Settimana, e venderla ai Calzolari di Roma, sotto la proibizione di vendersi ai Forastieri senza espressa licenza.

Sarà egualmente in libertà ogni Macellaro di dare le Trippe, a chi gli piacerà, ovvero lavorarle nelle proprie Botteghe; altrettanto in riguardo dei Mazzi, de' quali ognuno potrà disporre a suo talento; Egnalmente rapporto ai Grassi, che si potranno vendere o squagliati, o in carne a quel Candelottaro, che parerà, purchè i Compratori, o i Macellari stessi debbano squagliare i grassi in luoghi adatti, che verranno assegnati dal Ministro incaricato, per così evitare il fetore, che eagiona lo squaglio.

Francesco Antonio Franchi, Domenico Maggi
Guido Lante, Grandi Edili

In esecuzione dell'Articolo 368. della Costituzione della Repubblica Romana, il General in Capo dell'Armata Francese in Roma, nomina per comporre le autorità costituite gli Cittadini denominati nel seguente

PROCLAMA

ISTITUTO NAZIONALE; SEZ. DI CHIMICA

Prospero Armanni

DIPARTIMENTO DEL CIRCEO

Questore del dipartimento

Carlo Jannuzzi di Anagni

Scriba del Tribunato Criminale

Giovanni Goriossi di Alatri

Pretori

Cantoni di Guercino Venanzio Olivieri di Acuto.

Cantone di Piperno Pasquale Zaccalone di Piperno

Cantone di Ponte Corvo Mauro Mosconi

MUNICIPALITA'

CANTONE DI AFILA

Presidente Pietro Fochetti

Prefetto Consolare Gaetano Enea

Segretario Baldassarre Mancini

Questore Giuseppe Petrazzi

EDILI

AGGIUNTI

Asile Benedetto Spadari-Lorenzo de Romanis

Civitella Giuseppe Saulini-Tomasso Maglioni

Jenna Giuseppe Magliacca-Clemente Clementi

Rofate Giacomo Sale-Benedetto Damiani

Valle Pietra Gesualdo Graziosi-Mariano Cartini

Ponza Gaetano Lupi-Ferrante Lucidi

Rocca S. Stefano Benedetto Santori-Filippo Evangelisti

CANTONE DI ALATRI

Presidente Gio: Battista Molella

Prefetto Consolare Andrea Brochetti

Segretario Pietro Paolo Rainaldi

Questore Tiberio Caporelli

EDILI

AGGIUNTI

Alatri Filippo Carozzi-Vincenzo Tofanelli
 Fico Francesco Nardini-Giuseppe Sterbini
 Collepardo Arcangelo Pomponi-Angelo Paolo Mangili
 Fumone Francesco Longhi-Carlo del Monte
 Travigliano Rocco Franchi-Domenico Lattanzi

CANTONE DI ANAGNI

Presidente Gregorio Martinelli

Prefetto Consolare Luigi Lauri

Segretario Andrea Gissi

Questore Leonardo Trajetti

EDILI

AGGIUNTI

Anagni Gio: Francesco-Ambrogio Morileggi
 Monte Acuto Gio: Bat. Torroni-Massimiliano Pompilli
 Sgurgola Sterbini-Bianchi

CANTONE DI CECCANO

Presidente Stanislao Angeletti

Prefetto Consolare Lorenzo Sindici

Segretario Michel' Angelo Bovier

Questore Ignazio Liburdi

EDILI

AGGIUNTI

Ceccano Domenico Ambrogio-Vittorio Pissuti
 Vallecorsa Lorenzo Riccardi-Agostino Lauretti
 S. Lorenzo Marcello de Luca-Ferdinando Pesci
 S. Stefano Gian Andrea Passio-Giacinto Popella
 Giuliano Biasio Antonio Gabrielli Giovanni Canori
 Pisterso Vincenzo Cappadocia-Domenico Campagna
 Prossedi Francesco Ant. Colafrancesco-Vincenzo Bassi

CANTONE DI CEPRANO

Presidente Ferrante Vitelliani

Prefetto Consolare Enrico Tomei di Frosinone

Segretario Ferdinando Celletti

Questore Tommaso de Camillis

EDILI

AGGIUNTI

Ceprano Filippo Mastracci-Tommaso Bernabò
 Falvaterra Camillo Piccirilli-Gaetano Lombardi
 Colle Giuseppe Antonini-Nicola Simboletti
 Strangola gallo Tamburrini (il Giunior) -Danesi

CANTONE DI CORI

Presidente Luigi Prospero

Prefetto Consolare Giuseppe Cataldi

Segretario Giacomo Catenacci

Questore Agostino della Porta

EDILI

AGGIUNTI

Cori Antonio Vittori-Gio: Felice Tomassi
 Giulianello Pacchini-Molinari
 Rocca Massimi Pietro Antonio Perugini-Dom. Terra
 Monte Fortino Mele Valladini

CANTONE DI FERENTINO

Presidente Bruno Borgia

Prefetto Consolare Ferdinando Gizzi

Segretario Francesco Angellini

Questore Giuseppe Tani

EDILI

AGGIUNTI

Ferentino Raimondo Rossi-Agostino del Zero
 Supina Silvestro Marchioni-Silvestro Caprara
 Morolo Nicola Renzoni-Ingelli (il Seniore)

CANTONE DI FROSINONE

Presidente Gio: Battista Scifelli

Prefetto Consolare Carlo Ciceroni

Segretario Bernardino Mazzocchi

Questore Bernardino Tagnani

EDILI

AGGIUNTI

Frosinone Gio: Battista Spaziani di Bartolomeo
 Francesco Antonio Sodani
 Tortice Nicola de Andreis-Domenico Zangrillà
 Pratica Domenico de Carolis-Basilio Magni

CANTONE DI GUERCINO

Presidente Gio: Battista Fratuzzi

Prefetto Consolare Gervasio Achille

Segretario Vincenzo Milani

Questore Tommaso Ceccacci

EDILI

AGGIUNTI

Guercino Domenico Luigi Tricca-Luigi Tricca
 Felettino Fabio Ottaviani-Gioacchino Pesci
 Trevi Carlo Speranza-Andrea Santini
 Anticoli Pietro Falconi-Michel Angelo Verghetti
 Torre Pietro Paolo Starna-Vincenzo Ascani

CANTONE DI PALIANO

Presidente Gregorio Gulini

Prefetto Consolare Luigi Bizzarri

Segretario Luca Calzelli

Questore Pietro Vincenzo Adorescenzi

EDILI

AGGIUNTI

Paliano Gregorio Cappella-Marc'Antono Cenciarelli
 Piglio De Sanctis (il Seniore) -Fantini (il Seniore)
 Serrone Tirinelli (il Seniore) -Baldassari (il Seniore)
 Olevano Pasquale Capella-Marianello (il Seniore)
 S. Vito Giuseppe Testa-Gentilezza (il Seniore)
 Genazzano Francesco Vannini-Antonio Egidi
 Valmontone Filippo Bertarelli-Giuseppe Ballerati

CANTONE DI PIPERNO

Presidente Leopoldo Setacci

Prefetto Consolare Eugenio Tomeucci

Segretario Mario Martelli

Questore Giuseppe Giusti Figlio del Filippo

EDILI

AGGIUNTI

Piperno Vincenzo Setacci-Vincenzo de Castris
 Rocca Secca Albino Celli-Ungaretti
 Maenza Gio: Battista Coluzzi-Vincenzo Pucinischi
 Sonnino Giuseppe Mancini-Musilli

CANTONE DI POFI

Presidente Silverio Porilli

Prefetto Consolare Carlo Miloni

Segretario Michel' Angelo Conti

Questore Carlo Moscardini

EDILI

AGGIUNTI

Pofi Mattia Bisleti-Agostino Giangi
 Ripi Generoso Stefani Gio: Battista Ferrante
 Castro Francesco Martini-Giuseppe Selli
 Arnara Pietro Tranquilli-Giuseppe Giusti

CANTONE DI PONTE CORVO

Presidente Mattia Spatagana

Prefetto Consolare Annibale Lucernari

Segretario Giovanni Porta

Questore Vincenzo Prignani

EDILI

AGGIUNTI

Ponte Corvo Camillo Carocci-Gian Vinc. Pellegrini
 S. Olivo Giacomo Amati-Biagio Tomassini

CANTONE DI SEGNI

Presidente Domenico Gentili

Prefetto Consolare Domenico Volpicelli

Segretario Gio: Battista Lanni

Questore Gio: Tomassò Tomassi

EDILI

AGGIUNTI

Segni Camillo Cleti-Giuseppe Collabucci

Gavignano Pietro Gorga Conciarelli-Loreto Panetta

Montellanico Medico Raimondi-Petrella

Carpineto Luigi Pasquali-Domenico Cipriani

Gorga Mazzoleni-Santucci

CANTONE DI SERMONETA

Presidente Francesco Saverio Quadrassi

Prefetto Consolare Andrea Pizi

Segretario Andreoli

Questore Crescenzo Balzani

EDILI

AGGIUNTI

Sermoneta Filippo Razza Franc. Saverio Impacciati

Bassiano Bernardini-Lanni

Cisterna Fedele Perazzotti-Pietro Luizelli

Norma Antonio Tusch-Giacomo Viani

Nettuno Sufredini-Ottolini

CANTONE DI SEZZE

Presidente Liborio Cerroni

Prefetto Consolare Superio de Magistris

Segretario Il Segretario attuale

Questore Pietro Paolo Villa

EDILI

AGGIUNTI

Sezze Filippo Fasci-Ferdinando Fasciotti

Rocca Gorga Angelo Maria Narducci-Ortenzio Cocchi

CANTONE DI TERRACINA

Presidente Gio: Battista Venditti

Prefetto Consolare Luigi Nardocchia

Segretario Girolamo Diana

Questore Giuseppe Altobelli

EDILI

AGGIUNTI

Terracina Giuseppe Castro Felice Antonio Assorati

S. Felice Capponi (il Mercante)-Millezzi (lo Speciale)

CANTONE DI VEROLI

Presidente Domenico Macciocchi

Prefetto Consolare Giovanni Franchi

Segretario Francesco Maria Campanari

Questore Ferdinando Bisleti

EDILI

AGGIUNTI

Veroli Pietro Paolo Salerni-Agostino Lamesi

Bauco Domenico Giovardi-Gio: Alberto Boccherini

Monte S. Giovanni Carlo Mobilii Lucernari (il Giuniore)

Il Generale dell'Armata Francese

St. Cyr.

ALTRO PROCLAMA

„ Il Generale delle Truppe Francesi in Roma in virtù dell' Articolo 369 della Costituzione Romana, decreta che la Moneta di Rame di Quattro, e di due Bajocchi, che in conseguenza della legge del 5 Germile doveva perdere il Quarto del suo valore il 20 di Germile, lo perderà subito dalla data del presente Proclama 17 Germile (6 Aprile v. s.) „

Il Gen. Commandante le Truppe Franc. in Roma.
Gouvion St. Cyr

„ Il Consolato ordina che la legge qui sopra espressa sarà pubblicata, eseguita, e munita del Sigillo della Repubblica. Al Palazzo Quirinale in Roma il 17 Germile Anno 6 dell' Era Repubblicana.

Presidente del Consolato G. de Mattheis

Dal Consolato

Il Segretario Generale Bassal

Per Copia conforme

Il Ministro della Giustizia, e Polizia

Giuseppe Toriglioni

L'insulso scritto del più insulso P. Raffaelli ha dato luogo alla presente Notificazione

Alcuni mal' intenzionati nemici della Repubblica, e della comune tranquillità abusano, o Romani, della vostra credulità, spargendo fra voi allarmanti notizie del tutto false, e dettate soltanto o da una colpevole malignità, o da una stupida ignoranza. Sul capo di questi empj nudriti delle massime e dei principj d' un governo il più degradante la ragione umana, e contrarij all' ordine presente di cose, già pende la spada della giustizia; e dietro a questi sarà severamente punito chiunque anche di buona fede ardirà di mettere il popolo in agitazione con qual siasi notizia; come pure lo saranno tutti quelli, che consci della malignità di questi scelerati non denunzieranno alle Autorità costituite simili perturbatori della pubblica quiete. Ognuno di voi pertanto, o Romani, mercè gli alti destini, e l' invincibile genio della Repubblica Francese restituiti alla primiera vostra libertà, viva tranquillo, e riposi sulla vigilanza instancabile del Governo, il quale in ogni circostanza si farà il più sacro dovere di non ascondere agli occhi di tutti ciò che riguarda il bene e la sicurezza della Repubblica, e di prendere le più efficaci misure, onde consolidare la nostra libertà.

Giuseppe Toriglioni Ministro di Giustizia, e Polizia
Avv. Brunetti Segretario Generale

NOTIFICAZIONE

Agli Agricoltori.

Speravano i Consoli, che, dopo l' invito providamente emanato nello scorso Mese Ventoso, fossero i soliti Operaj tornati a prestare l' utile loro lavoro in queste campagne, e nei contorni della Città, d' onde si erano allontanati con grave danno dell' Agricoltura. Ma siccome una tanto ragionevole, ed interessante provvidenza non ha prodotto fin qui l' effetto bramato, che anzi le giuste querele de' più diligenti Agricoltori, sonosi accresciute in proporzione dell' attuale bisogno, e di quello massimamente, che riguarda la sicurezza di aver gli Uomini necessarij per la prossima Mietitura; hanno ingiunto a me di far noto a voi Agricoltori, che ciascheduno esponga le circostanze della rispettiva occorrenza al Cittadino Luigi Doria, a tale effetto specialmente deputato per prendere quindi colla maggiore prontezza possibile tutte quelle ulteriori provvidenze, che saranno opportune, e che potranno esigere le rispettive diversità de' casi. 16 Germile Anno VI. dell' era Repubblicana.

Camillo Corona Ministro dell' Interno.

Angelo Angelucci Segretario.

Lettera proveniente da Parigi 2. Germile.

Anno VI.

Ginevra sarà unita alla Repubblica Francese, e ne formerà un Dipartimento.

L'alleanza col Re di Spagna è in pericolo. Esso rifiuta di dare il passaggio alle truppe Francesi, che sono dirette contro il Portogallo. In questa situazione di cose Napoli ha bene onde temere la vendetta della sua mala fede.

Si pretende, che a Napoli sia stata domandata dalla nostra Repubblica la cessione della Sicilia, ed al gabinetto di s. James quella di Gibilterra.

Da Costantinopoli è partita per il mar rosso una piccola flotta francese onde infestare gli stabilimenti degli Inglesi in quei lidi.

E' stabilita l'apertura del canale allo stretto di Suez. Questo è il colpo più terribile al commercio Inglese, ed il Capo di Buona Speranza resterà impraticabile.

Ecco le grandi nuove che qui corrono. Voi, o rigenerati Romani, sarete i detronizzatori del tiranno del Sebeto.

Salute, e fratellanza. B.

VARIETA'

Discorreva io l'altro giorno col Cittadino Ministro Toriglioni. Udite il nostro dialogo.

Mon. Non convenite voi, Cittadino Ministro, che in un governo Democratico i funzionarii possono e debbono esser censurati nella loro pubblica condotta?

T. Con certe cautele convengo.

Mon. Credo che queste cautele si restringano tutte nel dir la verità.

T. La verità partorisce odio.

Mon. Sì: in un cuore degenerato, e pervertito dai nuovi onori. Per questo molti Ecclesiastici mi guardan torvi, ed altri mi minaccian l'esilio, l'odio dei patrioti...

T. Eh che dite voi? Tutti i patrioti vi conoscono, ed io sono il primo. Oh sentite. Mi trovo in un impiego assai scabroso: se avete da dire pubblicamente qual-

che cosa contro di me, ditela pure con tutta la libertà. Se direte il vero me ne approfitterò, se direte il falso vi disprezzerò.

L'Abate Luigi e Lucrezia.

A. L. Sbrighiamoci Lucrezia. E' tardi.

L. Abate mio sono stanca. Era tanto che non avevo ballato! Da che abito in piazza di Venezia non sono mai stata invitata a così belle feste di ballo. Bravo Bischi! gli voglio proprio bene.

A. L. Anch'io. Hai tu visto quanti Cittadini e Cittadine....

L. Oh sì hanno cangiato nome, ma in sostanza il loro contegno è l'istesso di prima. E poi; io le sento chiamare al solito Principesse, Marchesi....

A. L. Le donne sono compatibili specialmente quando son belle, ma degli uomini non è così.

L. Oh tu sbagli. Non hai tu visto come facevan piazza e s'inchinavano a certi pennacchi a tre colori?

A. L. Togli quei pennacchi e non vedrai più inchini.

L. Perché Abate?

A. L. Perché ancora non hanno avuta occasione di far conoscere il loro merito personale, e però gli sciocchi fanno riverenza ad uno con i pennacchi, come la farebbero a Montezuma. Ma vi sono altre ragioni.

L. Quali sono?

A. L. Il bisogno e la speranza di essere impiegato.

L. Queste ragioni mi appagano più.

A. L. Considera però, che in questo caso si ha una cattiva idea di quello, che si vuol sorprendere con le cortigianerie, e pare che chi le fa, dubiti di aver meriti reali.

L. Eh il Mondo è stato sempre così!

A. L. Ma ora è cangiato.

L. Vorrei che fosse cangiato per le Signore Principesse... Oh aspetta. Ho udito che Bischi darà presto un'altra festa di ballo. Per essere un pò guardata mi vò vestir da Senatrice.

A. L. Va la, che sarai una bella figura.
Ma già siamo a casa. Addio Lucrezia.

L. Addio Abate.

Massime di De-la Rochefaucault.

I. Il nostro amor proprio soffre più malvolentieri la condanna dei nostri gusti che delle nostre opinioni.

II. L'amor della prerogativa, e della distinzione fanno spesso divenire sciocco l'uomo il più abile, ed abile il più sciocco.

E tornato da Siena a Roma il famoso Brandi. Mi dicono che abbia portata la nuova interessante che il Papa è sempre di buonissimo umore, e che ricevè un Corriere, che si supponeva essere il Principe Carlo, il quale si trattenne a segreto colloquio con lui circa tre ore, e poi partì con somma diligenza. Il pazzo fanatismo giunge fino a suppor *Corriere* il bravo Principe Carlo.

Carandini dal Convento dei Domenicani di Civitavecchia è tornato a Modena sua patria. Non in quanto al modo di pensare, ma in quanto all'impiego il *Monitore* è quasi nel suo stesso caso. Se le cose cangiassero quante imputazioni soffrirebbe! Con questa differenza però, che egli ho perdonato agli Aristocrati, e ai Preti che mi hanno offeso, e che eglino non la perdonerebbero a lui, che pur dice la verità.

Si raccomanda a Mercanti più Monsignore che Cittadino che renda ai Frati, i quali hanno la compiacenza di chiedere la loro secolarizzazione, i Memoriali loro proprii, e non un duplicato dove non è scritto sul principio = Libertà - Eguaglianza.

A V V I S O T I P O G R A F I C O

Dal Citt. Gio. Battista Cannetti Stampatore, e Librajo al Corso accanto la Chiesa di S. Marcello si riceve l'Associazione per la Stampa della Storia Romana del celebre de la Fontaine, essendo questa ristretta in soli nove Tomi, che comprendono dalla Fondazione di Roma fino alla presa di Costantinopoli. E però con poco dispendio, ognuno potrà farne acquisto, ed istruirsi in un' Istoria così interessante: questa sarà ritoccata a suo luogo, e proseguita da dotta penna. Vi sarà la Storia de' Papi, e si diranno i fatti autentici, che hanno preceduta la nostra recuperata libertà. Si è cominciata la dispensa de' fogli nel sud. Negozio fino dal dì 31 dello scorso Marzo.

Lunedì prossimo nel Negozio del Citt. Vaccari si dispenseranno i primi fogli del Contratto Sociale di Rousseau.

Qual differenza passa tra un Democratico, ed un Aristocratico, tra uno che grida *viva la Repubblica*, ed uno che canta *viva Maria*? Eccola. Se prevale il primo abbraccia come fratello, e soffre nel pubblici impieghi il secondo. Se poi questi prevale odia, imprigiona, o massacra il primo.

Domenica scorsa il Comandante Ordioni mangiò nella Trattoria del Clementino ad un pranzo Democratico con gli Uffiziali, e sotto Uffiziali della Legione. Era un bell'udire in mezzo ai bicchieri invece di frivolezze, e discorsi immorali parlare col cuor sulle labbra ai suoi Subalterni sopra i loro doveri, e la loro dignità. Narrò le sue fatiche militari di 25 anni nell' Armata Francese, i dispiaceri sofferti, la sua rassegnazione, e si fermò su i tempi nei quali era semplice Comune ec. ec. Era ancora un bel vedere quegli Uffiziali ascoltarlo con piacere, ed applaudir vivamente alle franche allocuzioni del loro Comandante.

Viva il Cittadino Ordioni, e gli Uffiziali della Legion Romana.

Il detto Comandante Venerdì passato radunò in fretta 100, o 200 Granattieri non prevenuti perchè assistessero in Campo di Fiori all'abbruciamiento solenne degli infami ordigni della Carta Monetata, e di molta di questa Carta. Si sparse fra loro il sospetto di doversi battere in qualche Quartiere sollevato. Un Tenente fece un' allocuzione Marziale ai Comuni, e tutti partirono dal loro Quartiere con fermo e risoluto coraggio Repubblicano. Viva la Legione Romana.

E' stato nominato, e scelto il Cittadino Paolo Savelli di Sinigaglia alla Carica di Tribuno per il dipartimento del Metauro. Certamente egli è un buon Patriotto, e capace di sostenere la Carica con decoro. Ed il Cittadino Tommaso Consoli Presidente di quella Municipalità, il quale l'ha proposto all'autorità costituite ha il contento d'averne fatta l'ottima scelta. Ma il Savelli è stato costretto a doverla rinunziare a motivo d'aver sperimentato in altro tempo l'aria Romana assai nociva al suo individuo in guisa, che ne dovette partire. Pazienza. E' questa per altro una perdita, mentre non presso tutti si trovano i buoni, e sinceri principj della Democrazia.

Fra tutti i corpi della Guardia Nazionale si distingue a nostra notizia quello della Sezione di Bruto.